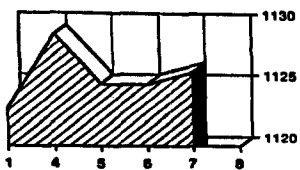
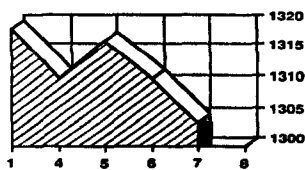


Borsa  
I Mib  
della  
settimana



Dollaro  
Sulla lira  
nella  
settimana



## ECONOMIA & LAVORO

**Il consiglio di amministrazione convoca l'assemblea straordinaria per varare un aumento di capitale Caracciolo: «Un atto dovuto»**

**Per Fininvest, Mondadori e Formenton la convocazione è «illegittima» Attacco del Pri al piano antitrust della Dc: «Del tutto inadeguato»**

# Mondadori, De Benedetti contrattacca

Carlo De Benedetti ha dunque deciso: cercherà di fare approvare all'assemblea straordinaria degli azionisti un aumento di capitale consegnato in modo tale da ridargli il controllo sulla Mondadori. Lo ha confermato ieri a tarda sera il consiglio di amministrazione della casa editrice, sfidando l'ingenuità di un giudice del tribunale di Milano. La palla ora passa ai legali di Berlusconi.

DARIO VENEZONI

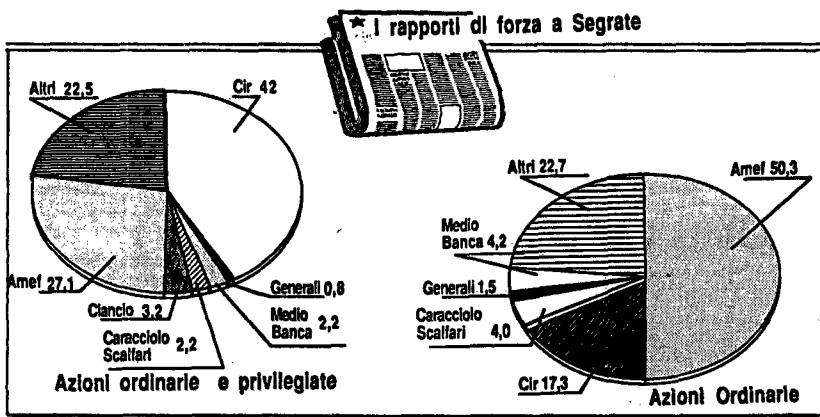
MILANO. Potenza della simbologia meteorologica. Si esce da Milano con l'aria fredda e tersa, e una limpida luna che illumina il cielo. Si arriva dalle parti di Segrate, a neanche un chilometro dalla grandiosa sede della Mondadori, che la nebbia è fittissima e non si vede a un palmo dal naso. Alla fine, poi, quando la conferenza stampa del vertice della casa editrice è terminata, la nebbia si dissolve fin dentro in città. Insomma non se ne sa molto più di prima. L'unica cosa chiara è che Carlo De Benedetti tenterà di riavere con ogni mezzo quella maggioranza che il voltafaccia di Luca Formenton sembra oggi negargli.

Per farla breve si va alla guerra. Se Berlusconi e i suoi alleati non riusciranno ad impedire la convocazione dell'assemblea straordinaria e l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dalla

Cir e accolto dal consiglio di amministrazione uscente, perderà il controllo della casa editrice. In caso contrario sarà il presidente della Olivetti a doversi arrendere.

In questo contesto suona un po' anacronistica la dichiarazione diffusa ieri sera dal presidente della casa editrice, Carlo Caracciolo, il quale ha fatto appello «a tutti gli azionisti perché ricompagano in un equilibrato accordo i contrasti che li dividono». Di accordi, in questo clima, è difficile parlare.

Ma stiamo ai fatti. In mattinata il primo colpo di scena. Non il consiglio di amministrazione ma il presidente del collegio sindacale si è presentato in tribunale dal giudice che aveva emesso un'altra ingiunzione su richiesta della Fininvest. Volevo chiedere al giudice che cosa avrebbe detto di un caso fosse toccato al collegio sindacale prendere le



decisioni sull'assemblea, ha spiegato il presidente Jorio. Pretesa vana: non sono qui a dare consulenze, ha risposto più o meno il giudice Gabriella Manfrin. È seguita una febbrile pausa. Verso sera a Segrate quanto resta del consiglio si è infine riunito, sotto la presidenza di Caracciolo. Dopo approfondito esame della situazione, presenti in veste di consulenti anche Guido Rossi e Alberto Mignoli, l'approvazione all'unanimità di un comunicato illustrato alla stampa dal

presidente della finanziaria Amef Vittorio Ripa di Meana. La convocazione dell'assemblea straordinaria, richiesta a norma di legge da soci possessori di almeno un quinto del capitale, è per il consiglio «un atto dovuto». Sicché, viste le necessità finanziarie della Mondadori, che ha investito nell'89 640 miliardi, e che ha debiti per 370 - si è convocata l'assemblea straordinaria e ordinaria per il prossimo 26 gennaio (primo giorno utile). La parte straordinaria servirà

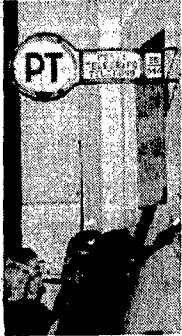
per approvare un aumento di capitale da 80 a 400 miliardi, con emissione di sole azioni ordinarie (come già fatto da molte società quotate) «da offrire alla pari in opzione a tutti gli azionisti in ragione di 4 nuove azioni ordinarie ogni azione posseduta di qualsiasi categoria». Se la proposta sarà approvata nessun azionista singolo - neppure l'Amef - avrà da solo il 50% del capitale ordinario. E presumibilmente De Benedetti con gli alleati riconquisterà invece il con-

trollo della società. In sede straordinaria si propongono anche alcune modifiche allo statuto tese a garantire comunque alle minoranze una presenza in consiglio proporzionata alla loro quota azionaria e all'introduzione di un quorum qualificato (si dice dei due terzi, o anche dei quattro quinti) per l'assunzione di decisioni particolarmente delicate, come l'acquisto o la cessione di testate giornalistiche, o la nomina dei direttori. Solo dopo aver svolto questo or-

dine del giorno, nei programmi di De Benedetti, si passerà alla parte ordinaria, e cioè alla nomina dei nuovi amministratori. La spiegazione di questa «tempestiva» è semplice. Nella assemblea ordinaria del 26 gennaio De Benedetti sarà certamente in minoranza. Se in sede straordinaria (dove è maggioranza) sarà riuscito a fare approvare il suo ordine del giorno, avrà comunque diritto a una rilevante quota del consiglio di amministrazione, per di più con ampi poteri di veto su questioni politicamente delicate. E si garantirà meglio quindi anche in vista di possibili colpi di mano volti ad impedire l'effettuazione della manovra di aumento di capitale.

Con questi chiarimenti, dicono gli uomini del presidente della Olivetti, i titoli del gruppo potrebbero essere riavvicinati in Borsa. Dura la replica di Fininvest, Mondadori e Formenton, per i quali la convocazione dell'assemblea «è un atto di estrema gravità con il quale i suoi autori si sono posti volontariamente fuori dalle regole del gioco agli occhi delle istituzioni». del mondo economico e della gente. Il vicesegretario repubblicano Giorgio Boglietti ha definito «del tutto inadeguata» la proposta della Dc. In materia di concentrazioni editoriali.

**Domani poste chiuse Si sciopera per il contratto**



Uno sciopero nazionale Cgil, Cisl e Uil per sollecitare il rinnovo del contratto scaduto da oltre due anni (come gli altri del pubblico impiego) terrà chiusi per tutta la giornata di domani gli uffici postali, quelli del ministero e dell'azienda di Stato per i servizi telefonici. Il segretario della Filp Cgil, Trefilietti, denuncia i «vergognosi comportamenti» del governo, che nel corso della trattativa - come dice anche il segretario Chioffi della Fip Cisl - non hanno permesso di affrontare seriamente gli aspetti economici e normativi del contratto, né «precisi progetti capaci di offrire all'utenza servizi migliori».

**Ferrovie: scioperano i macchinisti autonomi**

Il sindacato autonomo del personale di macchina, Sma, aderente alla Fislis, ha confermato lo sciopero nazionale dalle ore 13 del giorno 14, alla stessa ora del giorno 15. «Lo sciopero e i disagi che da esso deriveranno - informa una nota - sono da imputare all'insensibilità dell'ente, che non vuole concretizzare con i legittimi rappresentanti della categoria, una soluzione contrattuale certa e credibile che fissi nuove condizioni di lavoro e di vita del personale di macchina».

**Fracanzani: «Le banche lri non vanno privatizzate»**

Credit, Comit e Banco di Roma non vanno privatizzate e devono restare a maggioranza pubblica. Lo afferma in una nota il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani. Il principio della maggioranza pubblica, sottolinea il ministro, serve ad evitare due rischi: «Quello di accrescere i processi di concentrazione (industria, banche, assicurazioni e mezzi di comunicazione di massa), che hanno già raggiunto livelli preoccupanti, ed ancora il rischio di penetrazione dall'estero a carattere condizionante per il nostro settore bancario».

**Per la Fondiaria De Benedetti è la migliore soluzione**

In una intervista al Mondo, Alfonso Scarpa, amministratore delegato del gruppo Fondiaria, rivela il ruolo svolto dal management della compagnia nell'ambito dell'operazione che ha determinato il passaggio del pacchetto di controllo del gruppo fiorentino dalla Ferfin di Raul Gardini alla Gaic di Camillo De Benedetti. «Tra i pochi interlocutori possibili in Italia - ha detto Scarpa - De Benedetti ha fama di essere solvibile ed ha amici solvibili. Né sembrava possibile l'ipotesi Generali».

**La Cee contesta la riserva del 30% di appalti alle ditte del Sud**

La Commissione Cee ha contestato davanti alla Corte di giustizia del Lussemburgo l'obbligo, per amministrazioni ed enti pubblici italiani, ad assegnare il 30 per cento degli appalti a ditte del Mezzogiorno. Si tratta, sostiene la Commissione contestando la tesi del governo italiano che parla di «aiuti di Stato», di misure suscettibili di ostacolare gli scambi a livello comunitario. La sentenza è attesa con particolare interesse dagli ambienti economici italiani, in particolare meridionali, perché un eventuale verdetto sfavorevole alla normativa oggi in vigore, potrebbe rimettere in discussione tutto il sistema degli interventi straordinari nel Sud.

**Esposto Lega ambiente contro pubblicità Volkswagen**

La Lega ambiente ha presentato un esposto al giunta di autodisciplina pubblicitaria chiedendo l'interruzione della pubblicità del «nuovo ecodiesel Volkswagen». Secondo gli ambientalisti, lo slogan pubblicitario è «manifestamente menzognero» e viola l'articolo 2 del codice di autodisciplina. Gli ambientalisti contestano affermazioni del tipo «niente più fumo, niente più odore, niente più rumore», «affermazioni tanto false da essere smentite in caratteri notevolmente più piccoli e con molta minore visibilità dalla stessa casa automobilistica a più di pagina, dove si parla soltanto di notevole riduzione e non di eliminazione».

FRANCO BRIZZO

**La Thatcher ha deciso di privatizzare il servizio idrico nazionale Lunghe code per comprare azioni; ma i guadagni saranno di pochi**

## E la City si riempie di acqua

L'acqua inglese è stata privatizzata. La corsa all'acquisto delle azioni si è conclusa mercoledì scorso alle dieci del mattino nell'immensa entrata della National Westminster Bank nel cuore della City dove si era formata una coda fin dalle prime ore dell'alba. Tutti gli altri luoghi dove si potevano depositare le richieste erano stati chiusi il giorno prima.

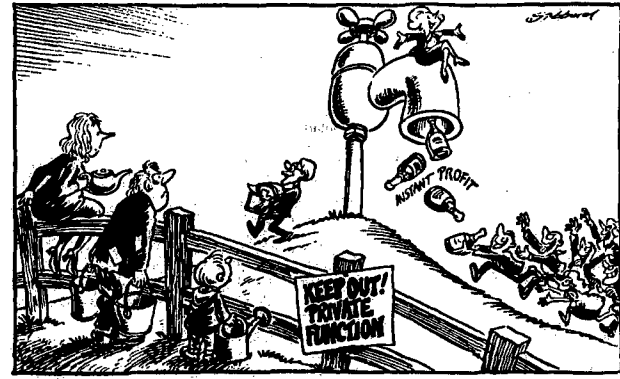
ALFIO BERNABEI

LONDRA. La gente si è precipitata dopo aver sentito alla radio e alla televisione che le azioni in vendita per due sterline e quaranta pence l'una (circa 5.500 lire) avevano buone possibilità di essere quotate con un interesse fino al 30% sul mercato azionario. A cominciare da questo martedì quando l'acqua inglese entrerà ufficialmente in Borsa. Per incoraggiare l'acquisto di azioni (un minimo di cento) il governo ha studiato un sistema che permette di pagare sul momento solo una sterlina per azione (sarà sulle basi di questa cifra che si otterranno i primi interessi); la seconda rata verrà pagata nel luglio del '90 e la terza nel luglio del '91. Circa due milioni di persone hanno presentato domande di acquisto. Onde permettere al maggior numero possibile di diventare azionisti, parte cruciale della politica del governo, coloro che hanno richiesto un numero molto alto di azioni ne riceveranno di meno.

Ad un certo punto la ressa davanti alla banca si è fatta tale che sono intervenuti alcuni poliziotti a cavallo per mantenere l'ordine. Ogni neozionista aveva in mano un formulario e un assegno. In molti casi si vedeva che il formulario era stato ritagliato in fretta dai giornali che lo avevano pubblicato. La maggior parte era lì con la speranza di fare un rapido guadagno, anche se solo di poche sterline, nel pe-

riodo delle compere di Natale. Pochi sembrano rendersi conto che non è possibile vendere le azioni personalmente e che la selva di «agenti» nata sull'onda delle privatizzazioni si fa pagare fino a venti sterline (40mila lire) per una telefonata. In coda c'erano impiegati, operai, studenti e un numero particolarmente alto di asiatici e gente di colore. Mancavano gli uomini della City che hanno altre strade per profitare alla grande delle privatizzazioni e, in ogni caso, sanno che molti azionisti spociosi rivenderanno presto, così che alla fine le azioni finiranno nelle mani di quei pochi che sanno come utilizzarle.

Dentro la banca erano stati costruiti dei corridoi dalle corde, mentre dozzine di inservienti prendevano i formulari e gli assegni, li fissavano con degli spilli da sarto e sotto gli occhi delle telecamere li gettavano in gigantesche ceste. Non facevano splash! come diceva l'intensa pubblicità della privatizzazione dell'acqua alla televisione, né finivano tra le gambe delle ragazze in costume da bagno che sono state usate nella campagna pubblicitaria improntata intorno alla figura di Esther Williams in *Bellesse al bagno*. Alle dieci precise i portoni della banca sono stati chiusi da un ragazzino Michael Howard, *Water Minister* (proprio così, ministro dell'acqua) che ha potuto tirare un grosso sospiro di sollievo. Due anni fa



«Alla larga! È una festa privata». È la feroce ironia con la quale il quotidiano The Guardian commenta la decisione della Thatcher (sui rubinetti) di privatizzare l'ente dell'acqua e le lunghe code di aspiranti microazionisti illusi dalla promessa di «instant profit», profitti immediati. Una didascalia recita: «L'ultimo miracolo economico: trasformare acqua in champagne».

la privatizzazione della Bp non andò così liscia dato che coincise con il crac di quell'autunno. Andrà meglio con l'acqua?

La legge che ha consentito questa privatizzazione è stata aspramente dibattuta fin dalla sua presentazione in Parlamento nel novembre dell'88. Per impedire un take-over magari da parte di compagnie estere (come la Lyonnaise des Eaux che ha già fatto in Inghilterra) il governo si è assunto il diritto di possedere una cosiddetta «golden share», azione d'oro, sui dieci enti privatizzati. Ha stabilito che l'81% deve rimanere in mani britanniche, e che solo il 18,5% può essere acquistato dal mercato estero. Nella stesura finale, la legge consente la privatizzazione dei dieci enti idrici regionali.

I laburisti dicono che il valore effettivo dovrebbe essere di otto miliardi, quindi in effetti è la massa dei contribuenti che ci rimette una cifra astrono-

nica. Aggiungono che, come è già avvenuto in precedenza nella «vendita dell'argenteria della nazione», il governo trova sempre i necessari incentivi per rendere le privatizzazioni sinonimo di *quick profit* quasi irresistibile.

Le conseguenze a lungo termine, insistono i laburisti, soprattutto quando si tratta di privatizzare servizi di pubblica utilità, sono infatti causa di grave preoccupazione per gli inglesi. I sondaggi d'opinione hanno rivelato che il 79% della popolazione è contrario alla privatizzazione dell'acqua, prova che la gente non si sente tranquilla quando tali servizi vengono gestiti da privati sulle basi del profitto. Molti tengono conto dell'esempio dell'Ente telefoni che da quando è stato privatizzato fornisce un servizio di qualità assai inferiore che costa di più all'utente. E non si sa che valore dare al fatto che la tradizionale cortesia del personale che risponde ai servizi utili (compensati ai 10 o al 12

**Costo del lavoro Giovedì Pininfarina presenta le sue proposte Il sindacato dal governo?**

ROMA. Come ogni negoziato che si rispetti anche quello sul costo del lavoro dovrebbe avere i suoi momenti riservati. Stando a quel che scrive l'Ansa, domani sera, infatti, i ministri Pomicio, Formica e Martelli dovrebbero incontrarsi coi segretari di Cgil, Cisl e Uil per fare il punto sulla trattativa. Come vuole la tradizione, il faccia a faccia dovrebbe svolgersi all'ora di cena. I protagonisti, però, fino a ieri sera non confermavano.

Comunque, anche restando al «calendario ufficiale», la

prossima è davvero una settimana decisiva per il confronto sul costo del lavoro. Dopo gli incontri con l'Intersind e le coop, giovedì i sindacati torneranno dalla Confindustria. Sarà una riunione decisiva, o quasi. In quell'occasione, le imprese presenteranno a Cgil, Cisl e Uil un documento. Sia sugli oneri sociali, sia sulle retribuzioni. Le dichiarazioni della vigilia non sono però tranquillizzanti. Patrucco, pur attenuando di molto i toni, dice di no all'idea che una parte della produttività possa finire nelle tasche dei lavoratori.

### ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI

PROVINCIA DI BARI

**Concorso di Idee per il complesso IACP Bari-Madonna**  
(intitolato «La città ed il mare» e a carattere nazionale, è aperto ad Architetti ed Ingegneri.

È indetto un concorso a carattere nazionale - articolato in due gradi - per il progetto di ristrutturazione urbanistica ed architettonica del complesso popolare «Duca degli Abruzzi» al quartiere Madonna in Bari. Il bando sarà integralmente pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dello Stato italiano il giorno 12/12/89 e sul bollettino ufficiale della Regione Puglia. Le domande di iscrizione dovranno pervenire entro le ore 14,00 del 4° giorno dalla data di pubblicazione del bando. La partecipazione al concorso è aperta agli Architetti e Ingegneri iscritti ai rispettivi Ordini professionali dello Stato italiano. Copia del bando sarà inviata anche ai Consigli nazionali dei detti Ordini professionali. L'IACP Bari - via Francesco Crispi 85/a - 70123 - tel. 295.263 - potrà fornire ai concorrenti che ne faranno richiesta copia del bando e relativi allegati tecnici ed amministrativi.

IL PRESIDENTE avv. Vincenzo Filograno

Gruppo Interparlamentare Donne  
Ministro per le Pari Opportunità, Governo Ombra

Convegno

### LA PILLOLA RU 486

IL VALORE DELLA SCELTA  
L'ETICA DELLA RESPONSABILITÀ  
IL CAMMINO DELLA SCIENZA

Martedì 12 Dicembre 1989, ore 9,30-14  
Roma, Albergo Nazionale piazza Montecitorio

### COMUNE DI BEINASCIO

PROVINCIA DI TORINO

È indetto concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di **Collaboratore amministrativo, IV q. I.**

Scadenza: ore 12 del giorno 29/12/1989

Titolo di studio: licenza scuola media superiore  
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio personale del Comune.  
IL SEGRETARIO GENERALE dr. Francesco Magliari  
IL SINDACO geom. Michele Camino